

L'EVENTO La Fondazione Sorgente è lo spazio espositivo che si inaugura domani al Tritone

Trionfo del liberty nella nuova galleria

di **FABIO ISMAN**

Un nuovo spazio espositivo nel centro di Roma: in via del Tritone 132, la Fondazione Sorgente riserva 300 metri del pianterreno, nel palazzo dove ha sede l'omonimo gruppo, a eventi e mostre, di solito legate alla città. La prima si inaugura domani, resterà aperta fino al 22 luglio, e sarà dedicata a una collezione di arte liberty, acquistata negli Stati Uniti: sono sculture, oggetti d'arredamento, mobili, lampade, orologi e piccoli oggetti di inizio Novecento, assai raffinati e decorativi, circa coevi al palazzo in cui Sorgente Group, dopo un restauro concluso l'anno scorso, ha appena situato la propria sede, terminato nel 1910 e carico anch'esso di fregi, decorazioni e motivi liberty.

«Per il futuro, pensiamo a qualcosa su Piranesi», dice Valter Mainetti, presidente di Sorgente, proprietario, tra l'altro, di Flatiron, il famoso grattacielo triangolare di New York. Direttore scientifico della Fondazione è invece Claudio Strinati, ex soprintendente di Ro-

ma, che ha curato la mostra; di Paola Mainetti l'allestimento museale.

A via del Tritone, il corredo liberty sarà presto raggiunto dal troncone dell'originale scala elicoidale della Tour Eiffel, del 1889, che il Gruppo ha acquistato a un'asta di New York come hanno anche alcuni dei maggiori musei, ora esposto nella Galleria Colonna, ribattezzata Alberto Sordi e altra proprietà di Sorgente. «Pensiamo a forti iterazioni tra i due spazi: magari, esporremo immagini nella Galleria, e qui, invece, opere d'arte», continua Mainetti.

Periodicamente, le mostre saranno dedicate ad opere che la Fondazione di Sorgente Group possiede: straordinari esempi di scultura greca o romana, o quadri di autori famosi, come Guercino, Pintoricchio, Annibale Carracci, Pannini, Guido Reni. Gli oggetti galleggeranno nelle vetrine, tutte in vetro, come sospesi; pareti in color cuoio ramato (sette le mani di vernice), un contesto

di marmo nero e giallo oro, tipico del liberty; spazio mosso da gradini, a livelli differenti; il soffitto, dalle originali voltine in mattoni, a vista. Cornice ideale per questo Angolo di Art Nouveau a Roma, come la mostra s'intitola, in un ambiente dal sapore newyorkese.

Una cinquantina di pezzi: dagli intarsi dei legni, alle ricche lavorazioni di bronzo dorato, a donne che danzano, panneggi e veli, libellule e farfalle. E' lo specchio di un gusto sbocciato in Francia, prosperato poi nel mondo, e assai in Inghilterra e negli Stati Uniti, assolutamente decorativo. Dei dipinti sono la cornice di questi oggetti: Galileo Chini, Vittorio Zecchin, Giulio Aristode Sartorio, Leonardo Bistolfi, e due disegni di Giovanni Boldini, uno con Giacomo Puccini adormentato.

La scelta del liberty per la prima mostra non è affatto un caso: «Ci pareva giusto esordire in sintonia con l'edificio appena restaurato e dove abbiamo la sede», spiega Mainetti. Strada di fine Ottocento, di cui

i primi edifici sono di Gaetano Kock, autore di quello della Banca d'Italia, e, alla cui urbanizzazione, di non molto successiva, provvede Antonio Pazzi: suoi quello che era il magazzino Old England e oggi è una banca, proprio su largo del Tritone, come l'ex Hotel Select, allora l'unico a Roma con sala

da bagno privata in ogni stanza, oggi sede de Il Messaggero, entrambi sorti dal 1910 al 1915. L'edificio al numero 132 è invece di Pietro Satti. Per Irene de Guttry, nota studiosa della Roma moderna, è «eclettismo di stampo parigino»; coeva la Galleria nazionale d'Arte moderna di Cesare Bazzani, 1911, e di poco successivo il riadattamento di Montecitorio, firmato dal palermitano Ernesto Basile, riconosciuto campione dell'arte liberty. Il nuovo spazio di mostre si inserisce nel protocollo Roma exhibit, sistema che raccorda i principali luoghi espositivi della Capitale: uno in più per l'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Accanto
il manifesto
Art Noveau
di Bistolfi
Sotto una
statua
Art Noveau
e un orologio
della stessa
epoca

